Nanni Ragusa: "Un tipo di turismo per pochi, che può dare a molti"

“Non un party, ma una vera opera d’arte”
L’art director difende l’evento medievale

COMMENTA L'ARTICOLO

Scritto da Sergio Molino
Domenica 07 Agosto 2011 - 23:22

Siracusa – Amareggiato per le critiche del giorno dopo, ma pienamente soddisfatto della riuscita dell’evento, l’art director e set designer Nanni Ragusa affida al nostro giornale la sua replica, interrotta da punte di rammarico, per le polemiche sorte dopo la manifestazione di sabato scorso al castello Maniace da alcuni etichettata come un party a beneficio di facoltosi privati. Una rievocazione storica organizzata alla luce del sole, con tutte le autorizzazioni del caso, che ha dato lavoro a 450 risorse impegnate a vario titolo.

Ad innescare il fuoco delle critiche parlando di evento scandaloso, sette giorni fa, è stato il parlamentare nazionale Fabio Granata dichiarandosi pronto a presentare una mozione di sfiducia. Il dibattito e i relativi commenti sono poi proseguiti tanto sulla stampa locale che sulle chat e sui social network. Ragusa spiega così il punto di vista degli organizzatori senza risparmiare frecciatine proprio al mondo della politica:

“Dopo aver letto attentamente tutti gli articoli che sono usciti sui quotidiani, sia stampati che online, oggi posso dire che tutto ciò che si fa per la crescita di un territorio e di un settore, quello turistico e dello spettacolo per quanto ci riguarda, è pari a tutto ciò che non si fa o che altri mistificano. L'evento medievale che si è svolto all'interno del Castello Maniace, organizzato dalla Luise Associates Sicily, ha avuto un percorso che è stato studiato in ogni dettaglio, sia organizzativo che artistico che di collaborazione e controllo del rispetto di ogni regola che ci è stata data da parte della Soprintendenza di Siracusa e che ha aperto le porte ad un tipo di turismo che mostra il lustro, la cultura, la ricchezza della nostra terra unitamente alle arti, i mestieri e gli aspetti della nostra società, passata e presente. Quello che abbiamo costruito è stato un percorso rievocativo perfetto (non un volgare party, quelli li lasciamo organizzare ai nostri politici) in ogni suo dettaglio che ha mostrato, nel giusto contesto, tutte le realtà che hanno fatto la nostra storia, la nostra cultura toccando anche l'aspetto più antropologico dell'epoca Federiciana che ha rivissuto una giornata tipica tra popolani e nobili. Trovo che queste siano operazioni di tutto rispetto e che non ledono la sensibilità culturale di nessuno, se fatte con discernimento e con cognizione di causa. Sulla questione dell'affitto del castello, poi, sono stati tirati fuori numeri degni della peggiore tombola natalizia, basta pensare che tutto è stato fatto nella trasparenza più totale e con atti pubblici liberamente consultabili. A chi lamenta di non sapere nulla o di essersi trovato all'oscuro di ciò che accadeva devo contestare una buona dose di distrazione, visto che c'era una richiesta ufficiale che ha fatto una gita a Palermo, che il comando dei vigili urbani aveva concesso l'autorizzazione per il passaggio dei mezzi di trasporto, che scaricavano le scenografie, nelle giornate tra sabato e domenica, che l'allestimento del venerdi e del sabato mattina erano aperti al pubblico ed a chi aveva voglia di venirci a trovare (anche sotto mentite spoglie come qualcuno ha fatto). Sono convinto che noi possiamo usare un tipo di turismo "per pochi" in un territorio che offre

risorse "per molti" dove i molti, nel caso aretuseo, sono state le 450 unità tra artisti, figuranti e tecnici che hanno avuto la possibilità di dimostrare le potenzialità artistiche, umane e tecniche che ci contraddistinguono. Come Art director, non ho mai intrapreso un lavoro per creare parchi giochi a nessuno, come anche tutti i miei colleghi, ma al contrario per creare cultura con gioia, arte e ricchezza interiore, aprire delle porte e lasciarle aperte per creare il precedente, per dare e ricevere, per usufruire e segnare il passaggio.
Chi grida allo scandalo dimentica che ci sono ben altri scandali, veri, per cui perdere la voce ed il tempo e chi invece vuole giocare al domatore tra i leoni che andasse al circo."

Un precedente, discutibile per alcuni, allettante per altri, che apre nuovi scenari allo sfruttamento economico del ricco patrimonio storico e archeologico dell'isola. La Sicilia ha nei suoi monumenti il "petrolio bianco", dichiarò proprio al Maniace qualche tempo fa un rappresentante del governo regionale, aprendo a tutte quelle iniziative che, nel rispetto della cultura e della storia dei luoghi, possono fare incrementare l'interesse dei visitatori e divenire polo di attrazione turistica. L'affidamento ai privati della gestione dei siti porterà quasi inevitabilmente ad eventi di simile natura. E così l'evento rievocativo in chiave federiciana, organizzato dalla "Luise Associates Sicily", potrebbe avere inaugurato un nuovo percorso verso l'utilizzo dei siti monumentali con il favore della Regione a cui lo Stato sta trasferendo gran parte dei beni archeologici. La "prima" di una serie di manifestazioni che potrebbero costituire, nel tempo, un nuovo modo di fare turismo per pochi, come ammette lo stesso Ragusa, ma che da a molti. Una "prima" che come tale è destinata a far discutere.